

attendere quei provvedimenti che la civiltà impone, è la coscienza popolare che deve imporre alle classi dirigenti.

Tratta la responsabilità del governo nell'uccisione del marmaro d'Angelo e testimonia, tra i fragori applausi, incitando il proletariato a far valere la voce potente della rigenerazione del popolo.

Sebbene debba parlare prima l'on. Todeschini, l'anarchico Filicò vuol parlare ad ogni costo per ricordare le sue conferenze nel carcere di Porto Ercole, scagliandosi contro i sistemi vigenti, i falsi scienziati e terminando coll'affermare che se in passato si usò la cazzuola, ora bisogna servirsi di piccone per abbattere tutti i sistemi dei governi anti-liberali.

Indi sale sulla tribuna Mario Todeschini—salutato da applausi entusiastici, calorosi — che pronunzia un discorso splendido, religiosamente ascoltato.

Egli ricorda che il governo accolse con manifesti segni di fastidio e di noia l'interrogazione di Turati relativa all'inchiesta sulle carceri. Ma i socialisti vegliano o se anche il governo farà vane promesse e non provvederà, tutto questo verrà a rendere più grave il peso che darà il tracollo alla bilancia della giustizia.

Conferma quando ha detto il Filicò sui maltrattamenti nelle carceri e dice: io ci sono stato più volte e vi sono atteso (l'aria). Ma vi conobbi carcerieri cattivi ed anche buoni. Tutto dipende dai sistemi che bisogna cambiare.

L'on. Todeschini parla ancora della scienza, dei diritti del popolo, della propaganda civile e conclude che per ora il piccone demolitore è un foglio di carta; quando il popolo sarà più istruito ed educato, esso stesso saprà bene adoperare il piccone potente di demolizione.

Le ultime parole dell'on. Todeschini sono accolte da applausi incessanti.

Segue l'avv. Epifania che ricorda le doti morali del povero morto e l'insipienza delle autorità. Ricorda il caso Frezzi simile a questo e per quale nessuno fu punito, e gli eccidi di Berra, Giarratana e Caudela per quali un ministro stesso riconobbe inopportuna l'onorificenza data ai funzionari.

Anche in questo caso è posato già un collegio di periti si prepara a forviare la giustizia e forse anche qui nessuno sarà punito.

Di fronte a questa impunità costante assicurata agli agenti vi deve essere certo un potere occulto che bisogna combattere educando i popoli ed organizzando le agitazioni.

L'avv. Epifania che comincia bene e finisce male, è molte volte interrotto vivamente da Roberto Marvasi.

Parlano ancora l'anarchico Del Giudice, spesso interrotto dall'ispettore Piacenza e l'avv. Cervelli, a nome dei repubblicani, vivamente applauditi.

Posato fine ai discorsi Trevisonno incomincia a leggere gli ordini del giorno:

« I cittadini napoletani intervenuti al comizio di protesta contro l'assassinio di Giacomo d'Angelo e le barbarie che si commettono nelle prigioni d'Italia, associandosi alla solenne manifestazione della cittadinanza romana ed affermando la piena responsabilità del governo nell'accaduto, esprimono la ferma volontà di non permettere più oltre che mentre ministri ladri...»

Appena pronunziato qui sta frase l'ispettore Piacenza interrompe vivamente ed alle insistenze degli intervenuti per far proseguire la lettura dichiara sciolto il Comizio, facendo suonare i rituali squilli di tromba.

Trevisonno però, a voce squillante seguita a leggere: « i ministri ladri sono al governo si massacrano le plebi affamate e regna l'arbitrio assoluto della polizia e si impegnano di usare tutti i mezzi perché il sistema punitivo italiano cessi di essere tortura ai detenuti ed offesa alla civiltà e si accetti la proposta del gruppo socialista di una inchiesta parlamentare sulle carceri, perché si aboliscano il domicilio coatto e la compagnia di disciplina e perché avvocando al popolo la difesa nazionale e s'impedisca che l'esercito resti strumento delle caste e delle classi dominanti ».

Dopo di che la grande fiumana di intervenuti sgombrava lentamente gridando: *l'ordine del giorno è approvato! Abbasso Bettolo!*

Giornata indimenticabile, come indimenticabile è lo spettacolo della grande piazza di S. Gaetano letteralmente gremita da quella folla sterminata che canta *l'Inno dei Lavoratori!*

Napoli ha fatto come sempre il suo dovere.

L'ordine del giorno che, in barba a tutte le analfabetiche escandescenze dell'ispettore di servizio e della sua tromba accatarrata, fu approvato all'unanimità e per acclamazione, contiene, come i lettori vedono, un inciso eloquente: l'allusione ai ministri ladri. Una allusione chiara al recente scandalo Bettolo: la riprova schiacciante che il paese, nella sua enorme maggioranza, è contro le spese improduttive ed è contro i succhioni, alias ladri. L'ordine del giorno riprodotto, con lodovole fedeltà cronistica, dal *Roma*, sempre all'avanguardia nelle buone battaglie, e dal *Pungolo*, non è comparso nell'*Avanti!* malgrado il solerte corrispondente napoletano lo abbia inviato all'organo centrale del partito nella sua integrità.

E' bene che il compagno Ferri vigili meglio il lavoro di compilazione. Certe omissioni non sono perdonabili.

Quel Federico di Palma che, da una non breve serie di anni, felicità la penisola con la sua prosa monotona e addormentatrice e coi suoi pezzi marinai, fu, come si sa, sbalzato dalle consuete convulsioni dell'urna elettorale contro i tappeti di Montecitorio.

L'ex redattore del *Mattino*, i cui articoli Scarfoglio immagazzinava ficcandosi le mani nei capelli e mandando maledizioni alle necessità politiche, che gli imponevano l'applicazione di certi cataplasmi ai suoi lettori, è oggi deputato per opera e virtù della non ancora formata coscienza elettorale. E, vanitoso com'è, invocava l'ora di emergere e di farsi vedere dalla folla.

E ci è riuscito... per Mustafà!
Te lo hanno nominato... secondo. L'on. Pantaleoni ha avuto la malinconica idea di affidare a lui, al competente in materia di fregate, all'amico del *Mattino*, il suo onore.

Onorevole Pantaleoni, noi ignoriamo precisamente se e fino a qual segno abbiano ragione i vostri accusatori.

Anzi riteniamo che avete sbagliato in buona fede.

Ma non vi pare che potevate, anzi che metterlo nelle mani del signor Di Palma, andarlo a ficcare altrove... il vostro onore? Prima Poli, Di Palma poi. Decisamente da qualche tempo avete la nostalgia dei farabutti e degli imbecilli!

DOCCIA FREDDA!

L'ineffabile colonnello deputato Felice Santini ci ha inviata la seguente lettera che noi ci affrettiamo a pubblicare:

Il vice-guattero del deputato Santini ai suoi pure indegno, colleghi della *Propaganda*, dell'*Avanti* ecc ecc. porge i ringraziamenti del suo padrone, che si sente altamente onorato dei loro felici attacchi: Perché se certi giornali e certi giornalisti, si prendessero la licenza di lodarlo, il deputato Santini al pari di ogni altro galantuomo e gentiluomo, muoverebbe a quei giornali querela per diffamazione. Evviva i grandi maestri dell'ordine della vigliaccheria!

Ecco dunque contento il deputato dell'alma Roma. Se non gli avessimo pubblicato il suo grazioso partito letterario gli avremmo procurato un gran dispiacere e noi che gli vogliamo bene non crediamo di assumere la responsabilità di rovinargli la salute per così poco.

Il prof. Leonardo Bianchi, che dopo due anni di assidua cura non è riuscito ad alleviare le sofferenze di un tanto bravo uomo, non ci avrebbe risparmiati.

Se il vice-guattero è acclente di vedersi attribuite tante corbellerie se la prenda direttamente col suo padrone. Ma il provetto cucciere conosce meglio di noi le condizioni di salute del signore e ci sarà grato dell'opera nostra.

E per metterci in pace con la nostra coscienza diremo d'ora in poi un mondo di bene dell'allegro Santini sfidando spensieratamente le querele dell'onorevole tante volte buono.

SOTTO IL MINISTERO LIBERALE

Dal socialista-anarchico Ugo Del Giudice riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo a riprova.—ne occorrono ancora?—della libertà di cui si gode in Italia.

Sento il bisogno di rendere noto al pubblico un arbitrio che rappresenta il colmo dell'obbrobrio e della vigliaccheria umana, dimostrando lampantemente l'acredine della reazione invadente sotto l'ipocrita manto d'un ministero che si vanta liberale.

Io ed i compagni carissimi Gustavo Talarico e Nicola Caterino partimmo, pochi giorni or sono, a piedi per Roma. Fummo diverse volte fermati da pattuglie di carabinieri e sempre lasciati indisturbati essendoci muniti di carte di riconoscimento ed io anche del passaporto per l'estero, ove ero diretto. Pochi chilometri, però, dalla città di Aragoni (prov. di Roma) incontrammo un buroccino che trasportava dei contadini armati di fucili. A prima vista ci parvero briganti, però subito potemmo riconoscerli. Erano carabinieri così travestiti. Il maresciallo ci dichiarò in arresto, poiché, egli disse, aveva ricevuto, per telegrafo, ordini speciali. E soggiunse: *Camminate, al rimentì vrspariamo! Voi siete tre anarchici scappati da Napoli*. (Come se Napoli fosse un serraglio di belve o una casa di pena). Concludendo: Dopo tre giorni di viaggio pedestre fummo obbligati a stare tre giorni nella prigione della caserma e nelle carceri di Anagni, ove, tra una folla immensa di curiosi, attraversammo, ammanettati, la città, ed in ultimo fummo mandati, con una lunga scorta a Napoli. E' inutile dire che alla stazione ci attendeva la squadra politica.

A me pare, per lunga esperienza, che a nulla valgono le proteste. Se rendo noto questo arbitrio spudorato gli è semplicemente perché credo che tutti gli amanti della libertà per non essere sopraffatti, dovrebbero respingere ad ogni costo, la violenza elevata a sistema.

Nelle carceri si ammazza: per le strade, in casa—senza ragione alcuna—si perquisisce, si arresta; i giornali anarchici sono con qualunque mezzo soffocati e non ancora si è trovato il mezzo di difesa sociale. Sono convinto, perciò che ormai è tempo di formare in ogni parte d'Italia *Comitati di salute pubblica* onde difendere i cittadini dalle aggressioni quotidiane. Lascio questa idea, formandone una proposta, sicuro che gli appartenenti alla democrazia borghese e socialista nonché i seguaci della scuola del socialismo-anarchico vorranno far sì che diventi un fatto compiuto.

UGO DEL GIUDICE.

MOVIMENTO OPERAIO

— Si è tenuto il Congresso Metallurgico a Milano. Con un ordine del giorno contro la disoccupazione si nomina una commissione di cinque persone, di cui due almeno deputati, per proporre una legge contro la disoccupazione informandosi ai criteri come nella Svizzera. Fu pur votato un altro ordine del giorno contro l'attuazione del principio di partecipazione agli utili che si ritenne per una scappatoia dei proprietari.

— Chicago sta alla vigilia di una grave crisi industriale: attualmente vi sono trenta scioperi e altri sono imminenti. I proprietari parlano del *locke-out* come il solo rimedio possibile nella situazione presente.

— Gli operai della ferrovia sotterranea-metropolitana sono in sciopero e cercano d'impedire i lavori nei cantieri. In uno di questi tentativi 200 operai e una quarantina di donne s'impegnarono in una lotta con la polizia accorsa alla difesa dei cantieri.

Alla fine del conflitto molti carri di ambulanza occorsero per trasportare i feriti.

— Anche lo sciopero dei gassisti di Foggia continua e sono state infruttuose le pratiche del prefetto e del sindaco per un equo componimento.

— La Ditta Wonwiller tiene chiusa la cartiera di Romagnano Sesia da martedì 19 corrente e 700 operai sono stati costretti ad abbandonare il lavoro. Gli operai proposero un contratto per due anni alle condizioni che stabilirà un comitato di arbitri e si impegnerebbero di non chiedere più miglioramenti per la durata del contratto e di rilasciare 8 giorni di salario. Ma la ditta non ha fatto conoscere ancora il suo parere.

— A Roma si è tenuto il 2. Congresso nazionale del Sindacato dei ferrovieri ed è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno Perando col quale si ritiene che il Comitato Centrale, a qualunque rete appartenga, è competente a risolvere qualunque vertenza che insorgesse contro le singole reti e qualora queste vertenze sorgano il Comitato interPELLI e chieda consiglio alle Sezioni principali.

Sulla questione dello scadere delle Convenzioni ferroviarie il Congresso del-bora il conseguimento della nazionalizzazione delle ferrovie con amministrazione autonoma-decentralizzata e con partecipazione elettiva di tutte le collettività organizzate.

Riguardo alla scissione tra Riscatto e Federazione si fecero voti che il Comitato arbitrale proposto dal Comitato centrale della Camera del lavoro, e della Federazione accettato abbia a definire al più presto possibile la vertenza per dimostrare al paese che per quanto polemiche e dissidi abbiano momentaneamente divisi i ferrovieri questi hanno sempre vivo il sentimento della solidarietà e della fratellanza.

— Perdura lo sciopero degli scalpellini per il Lago Maggiore da oltre due mesi. I padroni cercano krumiri e si fa vivo appello alle organizzazioni e ai compagni specialmente meridionali di non lasciar partire alcun operaio.

— Continua lo sciopero dei calzolari a Milano. Più di 400 piccoli padroni hanno firmato il concordato della Camera del lavoro e il lavoro affluisce ai laboratori sociali. Le grandi fabbriche minacciano di non riprendere gli antichi operai se non ritornano al lavoro.

— Nell'ultima seduta del 2. Congresso del Sindacato dei ferrovieri venne approvata una modifica allo Statuto mediante la quale anche nel caso di uno sciopero nazionale, lo aiuto morale delle sezioni consorelle non venga accordato se non dietro invito del Comitato centrale.

— Si calcola che il numero degli operai che, a causa del *lock-out*, si sono posti in sciopero nella città e nei dintorni ascende a 200,000.

— Lo sciopero dei falegnami, a Trieste, continua con la resistenza compatta dei 600 scioperanti, avendo i padroni affermato il proposito di non concedere nulla.

La Federazione dei lavoratori in legno in Italia deve impedire il krumiraggio.

I carissimi compagni nostri dell'Avanguardia Socialista di Milano giustamente rilevano la ingiustificabile freddezza dell'Estrema Sinistra in genere e del Gruppo Socialista in ispecie, di fronte alla nobilissima campagna promossa da Enrico Ferri contro il ministro delle corazzate d'oro e contro tutta la sudicia accolta di affaristi che gli si stringono intorno. Noi ci associamo, con dolore ma senza alcuna sorpresa, alla constatazione e al biasimo del giornale socialista milanese. L'Avanguardia eccettua giustamente dal biasimo, pel suo contegno risoluto ed energico, Mario Todeschini. Noi crediamo doveroso, per parte nostra, ricordare quanto è sfuggito agli amici dell'Avanguardia, e cioè che il nostro Ettore Ciccoliti, l'opera parlamentare del quale, nella sua solerzia, è veramente ammirabile, ha tenuto anche in questa occasione un contegno veramente deciso e degno di un deputato socialista. Fu proprio lui, infatti, a rievocare il ricordo, scottante per i difensori attuali del ministro delle acciaierie, dei grugniti sollevati altra volta, a difesa eloquente e degna dei deplorati della Banca Romana.

Per l' "Avanti!"

Contributi di soci	
	Riporto L. 312,40
Cesara Massucco	> 1,00
Avv. D. Pettilo	> 1,00
Gennaro Morvillo	> 1,00
Avv. D. d'Ambr.	> 5,00
Arturo Verneau	> 1,00
	Totale > 321,40

Sottoscrizione	
	Riporto L. 78,35
Avv. Scalise	> 1,00
Senise	> 0,20
Carlo Genito	> 0,30
C. (ovvero P.) R.	> 0,50
V. Cantafio	> 0,50
A. Pelosi	> 0,50
N. N.	> 0,30
A. Piccolo	> 0,25
Cassola	> 0,25
A. B.	> 0,55
Pidimonte	> 0,10
F. Ferri	> 0,20
Calignano	> 0,10
Recchia	> 0,20
N. Testa	> 0,10
Staiano	> 0,10
N. N.	> 0,20
Michele Lanza	> 1,00
Campanile	> 0,20
Ignolus	> 0,70
	Totale > 85,60

Dichiaro chiusa la sottoscrizione in sostegno dell'Avanti!. La Sezione di Napoli ha raccolto tra i soci lire 321,40, e fra simpatizzanti lire 85,60; in tutto lire 407,00. Da Napoli, per iniziativa individuale di alcuni soci della Sezione, erano inoltre già state spedite all'Avanti! lire 50,00. Possiamo quindi—nel rinnovare ad Enrico Ferri ed alla nuova redazione il nostro augurio fraterno ed il nostro plauso per il nuovo, meraviglioso riavvolgimento del giornale, tornato organo di tutti i socialisti d'Italia, — dichiararci soddisfatti del modo in cui Napoli socialista ha compiuto il suo dovere.

Noterelle scolastiche

VARIE

Il Comizio Pro-Schola sarà annunziato alla cittadinanza col seguente manifesto:

Cittadini!

Alla critica che rileva le imperfezioni dell'odierno ordinamento Scolastico, si unica, pacifica e potente, la vostra voce, per chiedere che la Scuola primaria si rinnovi, come i bisogni e gli intenti della nuova civiltà esigono.

Sorga tal voce dal

Comizio Pro-Schola

che si terrà domenica, 31 maggio, alle ore 13, nella Sala Tarsia, e dica ai pubblici poteri che le sventurate regioni in nome delle quali Napoli reclama, anelano liberarsi dell'onta dell'analfabetismo e aspettano dalla Scuola la loro redenzione civile.

Invitandovi a chiedere che il presente corso elementare sia trasformato in vera Scuola popolare dotata dei più efficaci mezzi perché a tutti sia possibile e praticamente utile frequentarla, che la gratuita sia difesa da ogni tentativo fiscale; e che ai maestri siano rese meno meschine ed inique le condizioni di vita, sentiamo d'incitarsi ad affermare solennemente un alto ideale di pace sociale.

Con fede riaccusa dalla simpatia popolare, gli educatori italiani proseguiranno l'opera loro, che apre alla luce della verità l'anima delle nuove generazioni, fortificandola nella coscienza di diritto, ingentilendola nei più alti sentimenti umani.

Cittadini!

Dopo oltre quarant'anni di incertezze, di errori, di indifferenza il problema dell'educazione popolare deve essere risoluto: E voi contribuirete al sollecito e fortunato rinnovamento, se a tale necessità orienterete le vostre opinioni. Circondate di affetto la Scuola per accrescerne ed estenderne la benefica forza: essa è vostra e, a qualunque classi sociale apparteniate, in essa i

vostrì figli attingeranno la virtù per la conquista di un più felice avvenire.

La Sezione Magistrale della Borsa del Lavoro

Arrivano numerose le adesioni di società operaie e politiche; le sezioni dell'Unione Magistrale hanno aderito quasi tutte e molte si faranno rappresentare; anche l'Avanguardia Socialista di Napoli ha aderito.

I maestri dei comuni della provincia verranno al comizio per sentire la parola dell'on. Credaro che ha promesso d'interventare.

Il Comizio del 31 maggio sarà una solenne affermazione dei diritti della civiltà contro l'imbarbarimento voluto dai governanti che foucano il loro potere sulle armi e sulle carceri.

Scuola anti-igienica. Il Comune di Napoli ha trasferito la scuola maschile di Poggioreale dai locali nei quali stava in altri di proprietà municipale.

Gli antichi locali erano umidi, ma i nuovi sono peggiori ancora. Per malintesa economia l'assessore Agresti non si è accorto che la nuova scuola sta nel recinto del Camposanto e serviva di alloggio per metodi di cimitero. Dalla finestra della scuola si toccano le nicchie si respirano le aure pestilenziali delle casse mortuarie bruciate.

Putrà servire ad esempio vivente dell'umiltà umana potrà rammentare ai miseri alunni che l'uomo è di cenere e ritornerà in cenere, potrà consigliare tutte le virtù cristiane, ma il nuovo locale non è igienico ed urta contro tutte le disposizioni dell'igiene.

Noi domandiamo: Il nuovo locale ha ricevuto l'approvazione dell'ufficio d'igiene? L'assessore Agresti ha visitato il nuovo locale? L'assessore socialista perché non ne ordina l'immediata chiusura?

Urge provvedere per il trasferimento di quella scuola micidiale.

Per gli impiegati del Risanamento

Non è questa la prima volta che ci occupiamo delle tristi condizioni create agli impiegati del Risanamento dalla Società omonima. Nel nostro numero del 15 febbraio di quest'anno rivelammo i gravi arbitri dei *grosbonnets* della Società a danno degli impiegati e invocammo la solidarietà della parte sana della stampa cittadina in una questione di grande interesse per tanti umili *travets* che giustamente si agitano richiamando su loro la pubblica attenzione.

Ora le cose non sono per nulla mutate e l'agitazione degli impiegati diviene ogni giorno più intensa specialmente per l'applicazione del nuovo regolamento che è tutto fatto a danno di essi e a vantaggio della Società. Quando esso venne in luce gli impiegati furono obbligati ad accettarlo e a firmarlo sotto pena di licenziamento. Quelli che non firmarono furono licenziati.

Ma questo non è tutto. Appena ebbe carpiuta l'adesione dei suoi impiegati la Società si affrettò a ritirare tutte le copie del regolamento, negando a quelli il diritto di ficcar lo viso a fondo nelle segrete cose del Risanamento e di conoscere bene i nuovi obblighi assunti, in un quarto d'ora di preoccupazione pel pane quotidiano, verso i sapientissimi sfruttatori. E, quando il malcontento scoppiò più vivo, la Società ricorse al solito comodo sistema delle p omes e delle intimidazioni. Fra le promesse ricordiamo quella di migliorarne nel mese di maggio le condizioni degli impiegati e di dare qualche colpo di forbici a quegli articoli del Regolamento che più di tutti erano sembrati insopportabili.

Ora il tempo in cui quelle promesse dovrebbero mutarsi in realtà è venuto, ma la Società finge di non ricordarsene, lasciandoli sperduti nell'ombra dell'angosciosa attesa del domani e i suoi impiegati.

Noi non vogliamo arrischiare previsioni, nè anticipare alla Società del Risanamento, una patente di malafede, ma—se dobbiamo tener fede a certe voci giunte fino a noi—dobbiamo dichiarare che i temporeggiamenti della Società fanno presagire nuove insidie a danno dei suoi dipendenti.

I quali (se vogliamo raccogliere qualche maligno si dice) anche questa volta sembrano destinati a pagare a caro prezzo le concessioni che il Consiglio di amministrazione della Società si propone di fare. Si parla perfino di manifestazioni gratulatorie degli impiegati che servirebbero a smentire le notizie precedenti. Se ciò fosse vero sarebbe addirittura enorme.

Gli impiegati del Risanamento non chiedono che il riconoscimento dei loro diritti e debbono con ogni fermezza respingere tutto ciò che abbia parvenza di una elemosina indecorosa per tutti.

Stiano, dunque, in guardia e pensino che la loro dignità di cittadini non può né deve subire un tale oltraggio.

Intanto invitiamo i nostri amici del gruppo costituzionale socialista perchè in occasione della discussione del nuovo contratto colla Società, si occupino della questione, chiedendo al Consiglio comunale di regolare una buona volta le condizioni di tanta gente che lavora.

La Strada

La piccola rivista dovuta alla geniale iniziativa dei nostri amici Marvasi e Caviano è divenuta oramai indispensabile a quanti amano le buone letture. Il successo dell'ultimo fascicolo così vario ed interessante è stato magnifico ed ha fatto cadere sul tavolo dell'amministratore una pioggia di lettere e di cartoline che sono altrettante richieste di copie e di abbonamenti.

Che cosa sarà il numero prossimo? Noi ancora non lo sappiamo, ma conoscendo troppo bene le tradizioni della *Strada* e la squisita intellietualità dei suoi redattori, siamo certi che sarà degno in tutto e per tutto dei fascicoli precedenti.

Ne ripareremo prossimamente.

L'elezione di Vicenza ha dato al candidato socialista, l'amico e compagno nostro ing. Domenico Piccoli, la prevalenza su tutti gli altri candidati. Domenica prossima l'elezione di ballottaggio darà certamente la vittoria al candidato socialista contro il massone-clericale Teso. Ai compagni di Vicenza ed a Domenico Piccoli, che ricordiamo, qui a Napoli, compagno nostro prezioso di lavoro e di lotta, inviamo i nostri auguri fraternamente affettuosi.